

SUPPLEMENTO

ALLA „PROVINCIA”

PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

ATTI SOCIALI.

CASEIFICIO.

Il ministero d'Agricoltura accordò alla Società nostra in seguito a speciale domanda della presidenza l'importo di f. 200 per l'invio di due alunni a qualche stabilimento o a qualche scuola agraria d'Italia o di Germania, per istudiarvi il caseificio e la produzione del latte.

Le ulteriori deliberazioni della presidenza verranno fatte a suo tempo conoscere.

ISTRUZIONE

sul modo di costruire i letamai e di governare il letame.

Lo scopo e l'indole della industria agraria è la vegetazione artificiale, poichè essa mira ad ottenere dalla terra il maggiore ed il miglior prodotto possibile, mentre la vegetazione spontanea, comunque sempre utilissima nei grandi fini della natura, non sempre, anzi quasi mai, è quella che l'uomo trova conveniente per i suoi bisogni, e ciò sempre meno, in proporzione dei progressi di una civile convivenza. Ma per mandar ad effetto una tale produzione artificiale ed aumentata è necessità di aumentare artificialmente la forza produttiva della terra e di qui la utilità dei concimi, di quelle materie cioè che l'uomo adopera per fertilizzare il suolo in modo da ottenerne così quel massimo di raccolte che può somministrare; senza questo mezzo una coltivazione artificiale ed una produzione continua e forzata, quale è quella delle piante agrarie, non sarebbe cosa possibile.

Il *maximum* del prodotto del suolo sta in rapporto intrinseco cogli alimenti nutritivi che gli vengono incorporati per alimentare le piante.

Non si ha dunque una produzione aumentata e durevole, ed in ciò consiste la natura e lo scopo delle piantagioni agrarie, senza concime, ed è impossibile aver dalla terra una rendita molteplice ed economica nello stesso tempo senza *molto* concime.

Il concime forma dunque la base dell'agricoltura. La maggiore produzione di esso al minor prezzo possibile, e dippiù la sua preparazione ed il suo

impiego razionale deve essere perciò il problema principale di ogni agricoltura.

Dove invece non si è ancora conosciuta la necessità del concime, e che anzi si trascura o si disprezza, là l'agricoltura trovasi nello stato di poco sviluppo.

Di tutti i concimi il più usato ed il più importante in agricoltura è il *letame di stalla*, o *stallatico* o *concio*; esso per queste ragioni viene considerato dagli agronomi come concime *tipo* per eccellenza, e tutto ciò che venne detto del concime in generale vale in modo tutto speciale per il letame da stalla.

Produrre molto e buon letame: ecco uno dei compiti più essenziali per un agricoltore intelligente.

La quantità e qualità di letame di stalla dipende dal numero e dalla specie degli animali da cui derivano gli escrementi, dippiù vi ha una grande influenza nella qualità e quantità del foraggio che si somministra agli animali: bestiame ben nutrito dà più e miglior letame che bestiame mal nutrito. La qualità e quantità del letame dipende anche dalla qualità e quantità dello strame secondo che questo contiene più o meno principii delle piante e sia più o meno adatto a raccogliere gli escrementi del bestiame per unirsi ad essi; infine dipende la qualità del letame specialmente dal modo di governarlo.

Conservare nel letame tutti i suoi componenti e prevenirne ogni dispersione: ecco il problema principale di un razionale governo del letame. Però la cura di un buon governo del letame viene immensamente trascurata dalla massima parte dei coltivatori.

“Sventuratamente novantanove volte sopra cento, come dice il rinomato agronomo Gaetano Cantoni, vi ha un disperdimento più o meno grande di materiali. Il pavimento mal fatto d'una stalla comincia coll'assorbire molta parte liquida, convertendosi in una pozzanghera dove il bestiame affonda con i piedi. Dalla stalla si estrae parte di quella fanghiglia mista a lettiera ed escrementi, per farne un mucchio disordinato nei cortili, quasi che ogni cura consistesse a sbarazzare la stalla. Nei cortili i polli frugano e sparpagliano quel letame per andare in cerca di qualche seme o di qualche verme; il sole dissecca lo sparso, e le pioggie dilavano ogni cosa, formando numerose pozzanghere di un liquido nerastro e fetente. L'evaporazione mesce questi effluvj all'aria, quando non defluiscono in parte nei pozzi fra i mal connessi mattoni. Fortunato l'abitatore di quei cascinali quando il cortile non è un'ampia fossa, come di solito, e che le pioggie trasportino altrove, sper-

„ dando lungo i fossi e le strade il liquido che esce dallo ammasso del letame. Quando il cortile è ingombro si trasporta l'ammasso in qualche angolo d'un campo, dove resta ancora esposto al sole ed alle piogge. Là comincia a fumare e fermentare; allora lo si rivolla perchè la fermentazione troppo forte non lo abbruci. Dopo un certo tempo torna a fumare e fermentare, e si torna a rivoltare, e così di seguito finchè il mucchio è ridotto ad $\frac{1}{4}$ o ad $\frac{1}{2}$ del primitivo volume, e convertito in una sostanza nerastra untuosa, e priva d'odore. Infatti quel letame ha perduto quasi tutto il proprio azoto sotto forma di carbonato di ammoniaca, che si svolge durante una fermentazione, e che meglio direbbesi combustione. „

“ Per ben intendere le perdite che subisce un ammasso di letame esposto liberamente all'aria è necessario riflettere che esso col tempo non perde nello stato liquido soltanto quella parte che sarebbe rappresentata dalle urine, ma eziandio quasi tutte le sostanze solubili contenute negli escrementi solidi recenti e quelle che dallo stato insolubile passano al solubile durante il processo di fermentazione. „

Per evitare tutti questi inconvenienti ed ottenere un concime economico e normale bisogna porre in pratica principalmente due cose:

1.° *costruire la stalla* in modo che le urine non imbevano il pavimento nè stemprino le parti solide; ma defluiscano immediatamente in un caualetto che le conduca e le raccolga in una vasca posta al di fuori. Il suolo della stalla deve quindi essere lastricato e non perfettamente orizzontale, ma inclinato, sicchè alla parte di dietro degli animali sia più basso che alla parte davanti.

2.° *costruire ed aver cura di un buon letamaio*. Condizioni di un buon letamaio sono: esso deve trovarsi a poca distanza dalla porta della stalla: deve formare una fossa della larghezza e lunghezza giusta la quantità del letame che vi si vuole radunare, e di una profondità proporzionata, deve essere circondato da un muricello sul quale sien poste delle tavole che formino un coperchio che ripari la fossa dal sole e dalla pioggia ed impedisca che vadano sul letamaio i polli ed altri animali. Devesi aver cura inoltre che non penetrino nella fossa venti dissecanti ed aquee estranee, di sorta che potrebbero lavare e portar via una parte del letame.

Il fondo della fossa deve essere lastricato ed oltraacciò non essere orizzontale, ma inclinato in modo, che dalla parte più vicina alla stalla sia profondo un piede di più che alla parte più lontana. In un angolo dalla parte più bassa del letamaio si scava un pozzo non molto profondo, atto a radunare la parte liquida che scola dal letamaio e le urine che scolarono per un condotto dalla stalla. Dalla parte più sciolata del letamaio potrà farsi anche una piantagione. Sul pavimento della fossa si stende un letto di fascine, avvertendo di tenere tal letto alquanto distante dal muricciuolo che circonda la fossa. Si porterà ogni dì il letame nella fossa, ponendo cura di stenderlo a strati, e tenendolo distante dal muro un mezzo piede, onde l'aria possa penetrare da ogni lato e favorire la putrefazione. Coll'urina che si raduna nel pozzo s'affiancherà la massa del letame

acciocchè fermenti, e quella che avanza servirà ad ingrassare l'orto.

Infine le diverse specie di escrementi debbono essere bene mescolate ed averci cura che il letame non stia nè troppo secco nè nuoti nell'acqua.

Condizionato in questo modo il letame può lasciarsi nel letamaio da sei mesi ad un anno e quindi spargersi nei campi in uno stato normale di decomposizione.

CARLO D. OHLSSEN.

ANCORA DEI NEMICI DELLA VIGNA.

La società agraria di Rovereto, con zelo lodevolissimo, ha spedito ai municipi del circondario una circolare, che deve abbastanza turbare la quiete dei viticultori. Ella niente altro annunzia che la comparsa precoce e in grande quantità della *tignuola delle uve*; di quell'insetto cioè, che gli entomologi hanno battezzato col nome di *Pyralis vitana* o *Pyralis viris*.

Se da questo insetto sieno a temersi danni gravi possono informare l'Ungheria, la Francia, il Baden ed anche il distretto di Bolzano, Trento e Rovereto in Italia. Guai dov'egli si stabilisce. Feconda sopraffonda la femmina, se qualche suo nemico non disturba lo schiudimento delle uova, può ritenersi che in un anno solo si estenda tanto da render vane le cure e le spese dei viticultori e deluse le speranze dei seguaci di Bacco.

Gli ultimi nati in autunno, perchè non trovano uva da guastare, come a vendetta, si chiudono in un involucro serico e convertiti in crisalide passano l'inverno nelle fessure dei pali di sostegno, in quelle della scorza del tronco o pure fra i vimini che servono a tener stretto al sostegno la vite. È egli possibile riparare ai danni di questa tignuola?

La società agraria di Rovereto non si è contentata di annunciare la comparsa sua, ma ha voluto dare ai coltivatori qualche suggerimento, che può salvare parte del bel prodotto che dà la rozza vite. Ascoltinsi i suoi avvisi.

1. Levare all'epoca della potatura tutti i vimini vecchi e possibilmente le cortecce delle viti, sotto le quali si nascondono le crisalidi, e bruciarle.

2. Schiacciare per quel tanto che si può le reticelle che racchiudono il verme nei singoli grappoli, senza aver riguardo a quei pochi granelli che vanno perduti, giacchè essendo quelli dai vermi già intaccati non giungono a maturazione, e questa piccola perdita salva il resto. È cosa difficile, noiosa, se si vuole, ma non impossibile. Questo rimedio applicato ora specialmente nelle viti coltivate a ceppo basso, salverà la vendemmia e garantirà la qualità del vino, mentre più tardi sarà inutile e dannoso.

3. Durante le epoche in cui nascono le farfalle, cioè agli ultimi di aprile e primi di maggio, e dipoi alla metà di giugno, si accendono dei fuochi sulle redole delle campagne, e dei vigneti verso le ore 10 della sera; quindi si percorrono o scuotano i filari delle viti, e si vedranno ben tosto farfalle di differente specie e famiglie attirare dal chiaror della fiamma intorno a questa alcun tempo giocare per trovarvi in essa la morte.

Colle farfalle della *Pirale* si distruggeranno eziandio quelli di molti altri insetti nocivi alle campagne ed alle foreste.

4. Finalmente si raccomanda di legare le viti ai pali con filo di ferro essendo constatato che i vermi non hanno campo a nascondersi.

Come non bastasse questa cattiva notizia per i viticoltori, e quasi ci divertissimo a dar loro tormenti, dobbiamo annunziare, che i signori Planchon e Lichtenstein portano avviso di danni nuovi per parte di un coleottero, del gruppo dei curculionidi, da Linneo chiamato *Curculio cinereus*, da Germer *Peritelus griseus* e da Geoffroy *Carancon gris, strié et sans ailes* (Punteruolo grigio, striato e senz'ali).

Per adesso chi ha avute le grazie di questo insetto è il solo Banquet - Bourelg nel quartiere della Pompignane presso Sauret. Quando la vigna incomincia a germogliare, il Punteruolo va sulla gemma e se ne pasce, poscia alle tenere foglie toglie modo di crescere. Fortuna che questo nemico vola! Circoscritto ed isolato ove prima si manifesti, i danni suoi possono ridursi a poca cosa: ma conviene non dimenticare che le precauzioni sono buone quando son prese in tempo; che giova infatti chiuder la stalla quando son fuggiti i buoi?

Di compilare la storia di questo nemico della vite si sono incaricati i due scienziati francesi, Planchon e Lichtenstein. Ciò che per essi verrà notificato sulla pontidura e schiudimento delle uova delle larve e su ogni altra parte dei costumi del punteruolo noi riferiremo ai lettori di questo giornale.

(Gior. Agr. Regno d'It. n. 9. 1870.)

GUARDIE CAMPESTRI.

Da alcun tempo l'istituzione delle Guardie campestri va prendendo vigore, e quindi ne dobbiamo i nostri encomii a quei comuni che primi iniziarono codesta utilissima istituzione. Sotto il regime vecchio sarebbe stata questa impossibile, imperocchè non vigea alcuna disposizione di legge che desse facoltà ai comuni a stipendiare gente armata al proprio servizio, neppure al solo fine di tutelare la privata proprietà. Ora vengono le guardie rurali dal Ministero stesso riconosciute ed assoggettate ad un regolamento, per cui sono equiparate agli agenti della pubblica forza in quanto concerne agli agricoli interessi dei comuni al cui servizio sono arruolate.

Ma essendo in azione codeste guardie presso varii comuni saltuariamente, rendesi urgente la loro attivazione in tutti, imperocchè quelli che rimangono indifesi divengono più che mai bersagliati dai ladri campestri, i quali, a ragione, prediligono i luoghi ove la loro azione è più libera.

La nuova spesa cui perciò deve assoggettarsi l'erario comunale non deve essere d'ostacolo a ciò; poichè questo denaro sarà a più doppi ricompensato dai danni, che, mercè le guardie campestri, saranno impediti.

E l'utile non verrà ristretto soltanto a ciò che i frutti usuali del suolo rimarranno difesi, ma perchè al vantaggio ancor maggiore che vi verrà dal-

l'estensione che si potrà dare ad altre coltivazioni che mancanti fin qui di protezione, fu impossibile di praticare. Fra i più forti e reali ostacoli nella coltivazione dei frutti fuori dei luoghi chiusi fu il pericolo che i prodotti tornassero solo ad uso e consumo dei ladri grandi e piccoli; ed ora che le strade di ferro sono un potentissimo ausiliario dell'agricoltura, per poter spacciare lontano i nostri prodotti ove non possono averli così precocemente, le frutta ci fornirebbero un nuovo campo e dei bei guadagni, tanto più preziosi, inquantochè introdurremo denaro dall'estero, denaro più vantaggioso di quello che circola in paese, il quale non fa che mutare di domicilio. Fu predicato abbastanza che il mezzo di difendersi dai furti di cose ghiotte è quello di diffonderne ed ampliarne la produzione; però ben pochi ebbero il coraggio di affrontare i pericoli e gli sconforti inerenti a chi primo comincia. Ma allorchè si sarà certi d'una valida protezione non si temeranno tanto quei danni e si andrà avanti.

La scarsità ognor crescente del legname, e quindi il costo esagerato di esso, ha fatto decidere varii a trascurare le piantagioni della vigna, temendo che le spese di sostegno sieno al più pagate appena dal vino. Ma io ritengo che ogni colono, ogni proprietario potrebbe approfittare di qualche fosso di qualche cantuccio del podere, di qualche ciglio di prato per piantare acacie ed ontani che fornissero le piante bastevoli per il sostegno delle sue viti; ma ora ben a ragione tutti temono di piantare per uso degli altri. Lo scrivente stesso, anni fa, usufruiva di un fosso stradale ove collocò pianticine d'acacia che vegetavano assai bene; ma i ladri nell'inverno ed i pascolanti nell'estate gliel'ebbero talmente guaste, da indurlo all'estirpazione, onde non avere sempre sott'occhio le tracce d'un doloroso vandalismo. Se i coltivatori potessero avere il legname da sostenere nei loro poderi, credo che la vite a vigna bassa e separata andrebbe estendendosi; poichè la convinzione che questo sia l'avvenire della vite, non darà nè frutto più perfetto, nè in copia remuneratrice, se non separata dai foraggi e dai cereali, i quali pure, liberi una volta dal sistema primitivo dei filari, compenseranno ben più.

Il bestiame ovino essendo d'una rendita senza confronti vantaggiosa, molti contadini tengono nell'inverno qualche branco di questi animali per venderli nel maggio. Ma abusi continui avvengono; imperciocchè si conducono al pascolo sui campi altrui, non bastando i proprii, cagionando danni non indifferenti col calpestare i terreni bagnati col pascolare molte volte le mediche sul primo spuntare, e tal fiata col venefico morso alle gemme nascenti delle piante basse. È assai difficile che ogni possessore possa custodire i suoi campi; quindi ci vuole la sorveglianza di persone esclusivamente a ciò incaricate.

In alcune località si potrebbe, se non fosse il pericolo dei ladri campestri, anche attivare in grande la coltura degli ortaggi; e nessuno sarà per disconoscere l'utilità di tali coltivazioni, sia dal lato del maggior profitto del terreno così occupato, sia per l'aumento di fertilità di esso,

L'audacia dei ladri campestri è andata tant'oltre, che quest'anno ho veduto co' miei occhi recise

alla radice molte grosse piante ancor vegete. Il legname che vien posto a sostegno delle giovani piante a filari non va esente dalle depredazioni non solo appena compita la potatura primaverile, ma anche allorquando le viti hanno cacciati i germogli ad una considerevole lunghezza.

L'illustre prof. Cantoni, nel suo *Almanacco agrario* dell'anno scorso, che, come tutti i suoi scritti, è un tesoro di scienza e pratica agricola, ha posto il furto campestre fra le sette piaghe dell'agricoltura.

Coll'attivazione di guardie campestri approvate, ho il fermo convincimento appoggiato dai fatti, che questa piaga, se non toltà, bensì verrebbe ridotta e termini esigui.

In alcuni comuni vi sono attivate le guardie, così dette private, vale a dire di gente stipendiata dai privati, ma non riconosciute dall'autorità, quindi destituite di quell'elemento di potere e di rispetto, per cui il loro buon ufficio viene molto menomato.

Le guardie private non sono vincolate dal giuramento, nè da un regolamento in forza di che siano costrette ad una rigorosa osservanza di quanto vien loro ingiunto; e supposto pure in esse il massimo zelo ed onestà nel disimpegno delle loro attribuzioni, l'opera loro sarà sempre incompleta, dacchè la legge non la favorisce d'un valido appoggio. Ho veduto in un comune vicino i buoni effetti delle multe contro ai contravventori prontamente inflitte e severamente esatte, e ciò non è possibile che mediante le guardie approvate, perchè queste sole si faranno rispettare, avendo il sindaco il diritto di chiamare in loro sussidio i reali carabinieri, e mercè l'immediato arresto, vincere l'oltracotanza di alcuni ladri.

Fra gli obblighi delle guardie campestri si può porre anche la difesa dei nidi degli uccelli, tanto utili all'agricoltura e tanto bararamente devastati dai monelli; e vorrei che la loro sorveglianza fosse estesa sui cacciatori, i quali ora non essendo quasi mai guardati nè da carabinieri nè da doganieri, in onta alle leggi scorazzano in gran numero nelle nostre campagne in tutti i mesi, guastando i seminati e recando danno alla selvaggina.

Bilanciate adunque le spese e gli utili, le guardie regolari campestri sono di una incontestabile utilità, ed i comuni ad onta delle loro strettezze economiche non dovrebbero tardare ad attivarle; imperciocchè il denaro bene speso è un capitale posto a frutto, e chi non sa spendere a proposito, deve rinunciare a molte rendite.

M. P. CANTANINI.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI.

Il ministero d'Agricoltura pose a disposizione della biblioteca sociale alcune copie della traduzione italiana dell'interessante opera del consigliere mini-

steriale Carlo Peyrer dal titolo: *L'arrotondamento dei beni rustici e la costruzione di strade consortiali campestri*.

Tostochè ne sia comunicato il protocollo delle conferenze, che ebbero luogo in questo argomento, presso l'i. r. Luogotenenza di Trieste, ed alle quali intervenne anche un rappresentante della nostra società, passeremo alla pubblicazione del progetto di legge e di alcuni studi intorno allo stesso.

Enciclopedia agricola popolare di Giulio Cappi.

Sono usciti di questa enciclopedia, raccomandata e posta tra i buoni libri anche dall'«Italia Agricola» i fascicoli 8, 9, 10. Il fascicolo 8 contiene un trattatello di *Apicoltura* del prof. Cappi: i fascicoli 9 e 10 il noto trattato *Sulla educazione del Coniglio* del canonico Antonio Monzini.

AVVISO

Già da sette anni si pubblica presso l'Istituto Stampa in Milano *Il Monitore degli Impiegati*, giornale politico-amministrativo ed è assai diffuso in tutte le Provincie d'Italia. La sua specialità di annunciare gli impieghi vacanti lo rende ricercato a tutti coloro, i quali aspirano ad impieghi pubblici o privati ed offre agli Uffici Comunali un mezzo di straordinaria pubblicità per i Concorsi, di modo che, anche senza i soliti affissi, i concorrenti sono sempre numerosi e le commissioni incaricate della nomina possono fra i molti aspiranti fare una conveniente scelta.

Il prezzo ridotto per i Corpi Morali è di soli centesimi quindici per ogni linea, che costa per adeguato di 36 lettere.

Si pregano i Signori committenti a volere inviare una copia dell'avviso accompagnandolo con vaglia postale pel relativo importo, tenendo calcolo del numero delle volte che deve essere inserito.

L'Amministrazione manderà i numeri giustificativi delle avvenute inserzioni.